

senza, era quando usciva di casa e, arrovesciando il capo, guardava il cielo stellato.<sup>5</sup>

«Davvero stolti per natura tutti gli uomini  
che vivevano nell'ignoranza di Dio,  
e dai beni visibili non riconobbero colui che è,  
non riconobbero l'artefice, pur considerandone  
le opere.

Ma o il fuoco o il vento o l'aria sottile  
o la volta stellata o l'acqua impetuosa  
o i luminari del cielo  
considerarono come dèi, reggitori del mondo.  
Se, stupiti per la loro bellezza, li hanno presi per dèi,  
pensino quanto è superiore il loro Signore,  
perché li ha creati lo stesso autore della bellezza.  
Se sono colpiti dalla loro potenza e attività,  
pensino da ciò a quanto è più potente colui  
che li ha formati.

Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature  
per analogia si conosce l'autore.»<sup>6</sup>

Quindi lo stupore originale implica un senso di bellezza, l'attrattiva della bellezza armonica. Individueremo meglio dopo il valore della parola «analogia» citata nel brano biblico.

### 3. Realtà «provvidenziale»

Non solo l'uomo si accorge che questa inesorabile presenza è bella, attira, è consona a sé nel suo ordine: constatata anche che essa si *muove* secondo un disegno che può essergli favorevole. Questa realtà fa il giorno e la notte, il mattino e la sera, l'autunno, l'inverno, l'estate, la primavera, stabilisce i cicli per cui l'uomo può ringiovanirsi, rinfrescarsi e sostenersi, riprodursi.

<sup>5</sup> Cfr. I. Kant, *Critica della ragion pratica*, Editrice La Scuola, Brescia 1993, p. 143.

<sup>6</sup> Sap 13, 1-5.